

Imparai l'inglese da Giulietta

Louise Marleau, affermata attrice di cinema e di teatro, parla della sua carriera e del suo successo.

Apparentemente fragile, con un volto pallido e incavato, Louise Marleau, già molto affermata in campo teatrale, sembra strizzare i suoi grandi occhi azzurri sempre più frequentemente al cinema, che, proprio negli ultimi tempi, le ha decretato un grosso successo personale.

Al festival di Montreal dello scorso anno la sua interpretazione in *L'arrache-coeur* le ha valso il premio come migliore attrice per un ruolo difficile, pieno di sfumature intimiste e di delicati equilibri; un altro film cui ha preso parte, *Les bons débarras* di Francis Mankiewicz, ha rappresentato il Canada al recente Festival di Berlino; infine, poche settimane fa, Louise Marleau ha finito di girare a Roma, nel ruolo della protagonista, un film fantascientifico *Contamination-Alien arriva sulla terra* per la regia di Lewis Coates.

Sebbene molto giovane, la Marleau è considerata una attrice «vecchia». «Ero già una veterana a 16 anni» ricorda. Infatti la sua carriera artistica è stata un po' quella di un enfant prodige. Nata in un ambiente popolare del Quebec, cominciò a prendere lezioni di dizione quando aveva appena 6 anni e ogni volta che la televisione aveva bisogno di una bambina bella e brava per fare un piccolo sketch o recitare una poesia, ecco che la chiamavano. A 9 anni le venne affidata una serie televisiva, a 15 cominciava a calcare il palcoscenico.

Nel frattempo non aveva mai abbandonato gli studi. «Dopo la licenza liceale, mi iscrissi all'università: mi piacevano psicologia e storia dell'arte. Ognuno di noi ha più potenzialità da sfruttare e più strade da seguire. Non possiamo congelarci troppo presto in un unico ruolo. Così, anche se ero già affermata come attrice, ho preferito continuare a studiare per lasciarmi aperte tutte le porte, tutte le opzioni...».

Poi, ci fu un avvenimento determinan-



te. Jean Gascon, che l'aveva incontrata al «Théâtre du Nouveau Monde» da lui diretto, la invitò al Festival di Stratford nell'Ontario.

«Fu proprio Stratford — confessa la Marleau — a convincermi che il mio destino era fare l'attrice e che era inutile insistere con altri studi. Il lavoro mi assorbiva completamente. Innanzi tutto dovetti imparare l'inglese; cosa che feci interpretando il ruolo di Giulietta



avendo come Romeo Christopher Walken (l'anno scorso vincitore dell'Oscar come attore non protagonista). Poi, sempre in inglese, recitai ne *Il Gabbiano* accanto a Vanessa Redgrave. Stratford è una specie di laboratorio e io seguivo tutti i corsi che potevo per imparare la tecnica, la gestualità, ecc. Non mi restava proprio il tempo di fare altro».

Da allora, innumerevoli sono stati i lavori teatrali da lei interpretati sia in inglese che in francese: *Le chandelier* e *Les caprices de Marianne* di de Musset, *La signorina Giulia* di Strindberg, *Mangeront-ils?* di Victor Hugo, *La main passe* e *Feu la mere de Madame* di Feydeau, *Improvvisamente l'estate scorsa* di Tennessee Williams, *Andromaca* di Racine, *Mesalliance* di Bernard Shaw, *La primavera di San Martino* di Noël Coward, ecc. Ma tra molte esperienze teatrali quella che ricorda più volentieri è un montaggio di testi di Brecht, Shaw e Peguy su Giovanna d'Arco.

Tanto teatro, cui ora si aggiunge anche il cinema, non sembrano preoccuparla. Con una bambina di tre anni, riesce a conciliare abbastanza bene la famiglia e la carriera; anzi si sorprende se qualcuno le pone il problema. «Perché, fare l'attrice non è forse un mestiere come un altro?» chiede stupita e un po' risentita.